

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
MONTANELLI E IL CAVALIERE
 con la prefazione di Enzo Biagi
 in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

18
 giovedì 11 ottobre 2007

10
 LO SPORT

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
MONTANELLI E IL CAVALIERE
 con la prefazione di Enzo Biagi
 in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La Maglia

Lo spagnolo Oscar Pereiro riceverà lunedì a Madrid la maglia gialla del Tour 2006 dopo la squalifica di Floyd Landis per doping. Quella volta Pereiro arrivò secondo, a 57" da Landis che fu trovato positivo al testosterone a Morzine



Calcio 14,00 Sport Italia



Basket 20,30 SkySport2

IN TV

- 11,00 Sport Italia Nba Eur., Boston-Minnes.
- 11,15 SkySport2 Rugby, Argentina-Scozia
- 13,00 Italia1 Studio Sport
- 14,00 SkySport2 Basket, U.Bologna-Scafati
- 14,00 Sport Italia Calcio, America-Vasco
- 16,00 SkySport2 Volley, Sassuolo-Novara
- 16,30 Eurosport Tennis, torneo Atp
- 18,10 Rai2 Rai TG Sport
- 18,30 Sport Italia Nba Eur., (Memphis-Estudi.)
- 20,30 SkySport2 Basket, Roma-Napoli
- 21,00 Eurosport Boxe, Poventkin-Donald
- 21,30 Sport Italia Nba Eur., Toronto-Real M.
- 22,00 Eurosport Boxe, Witter-Harris
- 0,00 SkySport1 Sport Time

«Estorsione»: arrestati cinque ultrà del Napoli

Tra questi due capi della tifoseria: «Dateci i biglietti oppure facciamo squalificare il campo»

di Massimiliano Amato / Napoli

BOMBE CARTA lanciate in campo, minacce telefoniche al direttore generale della Ssc Napoli Pier Paolo Marino, perfino un incendio appiccato ad alcune postazioni della tribuna stampa del San Paolo per intimidire i giornalisti che avevano ficcato troppo il

naso nella vicenda dei biglietti omaggio ai gruppi ultrà. È sermone televisivo dagli schermi di alcune emittenti private cittadine, dove i caporioni del tifo organizzato napoletano si travestivano da "opinionisti" per lanciare messaggi in codice al club azzurro. C'è tutto questo - e molto altro ancora - nell'inchiesta condotta dal pm della Procura antimafia di Napoli Antonio Ardituro che portato, all'alba di ieri, all'arresto di cinque capi storici della tifoseria organizzata partenopea: Vincenzo Busiello, 42 anni, e Alberto Mattera, 45, leader dei "Blu Tiger", che occupano il settore Distinti, e Salvatore Piccirillo, 42 anni, Vittorio Puglisi, 20, e Francesco "Bon Bon" Ruggiero, 61 anni, capi degli "Ultras 72", assiepati di solito nella parte centrale della curva B. Tutti accusati di associazione a delinquere, estorsione, tentata estorsione, violazione della legge sulle armi, violenza privata e danneggiamento.

L'inchiesta della Procura ha permesso di far luce sul fitto lancio di petardi partito dai Distinti del San Paolo che, il 2 dicembre 2006, portò alla temporanea sospensione della partita Napoli-Frosinone (serie B) e alla conseguente squalifica dell'impianto di Fuorigrotta. Quelle esplosioni erano assimilabili, secondo l'accusa, ai «fuochi del racket»: i capi ultrà comandarono un'azione di rappresaglia contro la società di Aurelio De Laurentiis che, nelle settimane precedenti,

aveva chiuso i rubinetti dei biglietti omaggio per i gruppi ultrà. Rubinetti che si riaprirono subito per timore di altre ritorsioni, ma nel contempo il club azzurro, per sottrarsi alla tenaglia estorsiva che andava chiudendosi, presentò una dettagliata denuncia in Procura. Il resto lo hanno fatto le immagini delle telecamere a circuito chiuso installate al San Paolo, che hanno permesso al magistrato di identificare il gruppo dei lanciatori (protagonisti anche nella stagione in corso, durante la notturna Napoli - Livorno), e una serie di intercettazioni telefoniche.

In una delle telefonate spiate dalla Procura, i leader dei "Blue Tiger" pianificano «la pioggia con il Frosinone» (testuale), organizzata con i loro compari della curva B, che raggiunsero i Distinti scavalcando la recinzione. La pressione criminale dei gruppi ultrà sul club si sarebbe intensificata dopo l'entrata in vigore della legge Amato - Melandri, che introdusse il biglietto nominale. Dagli schermi televisivi, «sequestrati dagli ultrà» secondo la Procura, partì un vero e proprio bombardamento contro De Laurentiis, mentre al suo braccio destro Marino cominciarono ad arrivare telefonate di questo tenore: «Ridacci i biglietti o storpiano te e i tuoi figli». Ancora più interessante un'altra telefonata tra due caporioni, che spiega forse tanto accanimento: «A Bon Bon (Ruggiero, ndr), noi viviamo di biglietti, noi viviamo di Napoli calcio». Precedente a questi tentativi estorsivi, l'incendio in tribuna stampa, appiccato nel febbraio 2005, con la squadra, fresca reduce dal fallimento, in esilio coatto in serie C.



Nikolay Davydenko durante l'Australian Open di tennis del 2005

TENNIS

Un pentito rivela «Gare truccate? Può capitare...»

«IL CRIMINE organizzato minaccia lo sport»: lo sottolinea Michael Franzese, il pentito del clan mafioso italo-americano Colombo, al quale l'Atp ha chiesto un aiuto, che in un'intervista al quotidiano sportivo Olè parla degli incontri truccati nel mondo del tennis. «Nel tennis, così come nel basket o nella boxe, i risultati possono essere decisi a tavolino. Può avvenire per esempio che un giocatore sia indebitato, che abbia bisogno di denaro. Può capitare che sia disposto ad accettare 20 mila dollari per perdere la partita. In genere per questo tipo di cose si cercano partite con poco pubblico». Ad una domanda sulle influenze della mafia russa, Franzese ha sottolineato di aver in effetti parlato con tennisti russi, i quali «hanno riferito di essere molto preoccupati».

in breve

Livorno
 ● **Presentato Camolese**
 È ufficiale: l'ex tecnico del Torino è il nuovo allenatore del Livorno. Con la società amaranto è stato firmato un contratto con opzione per il secondo. La squadra partirà per un ritiro.

Scherma
 ● **La Vezzali è Mondiale**
 Continuano le soddisfazioni per la scherma italiana dopo i Mondiali di San Pietroburgo: Valentina Vezzali e Andrea Baldini si sono aggiudicati la Coppa del Mondo di fioretto. Per l'azzurra è il nono primato in carriera.

Lazio
 ● **Lotito respinge accuse**
 Il presidente ha dichiarato riguardo all'intercettazione su Lazio-Lecce del 2006: «Rossi non si riferiva a un risultato calcistico. Non avrebbe mai fatto una richiesta del genere». Secondo Lotito la questione era legata alla trattativa per Ledesma.

Calcio, Spagna
 ● **De Biasi al Levante**
 De Biasi è ufficialmente il nuovo tecnico del Levante. La formazione spagnola è ultima in classifica con un solo punto all'attivo. In Spagna ha ritrovato anche quattro connazionali: Storari, Cirillo, Tommasi e Riganò.

F1, McLaren
 ● **«Niente favoritismi»**
 «Questa - ha detto Ron Dennis - è stata una stagione tremenda, ma abbiamo permesso a Fernando e Lewis di correre l'uno contro l'altro con gli stessi mezzi. Questo avverrà anche in Brasile...».

Tennis, Bangkok
 ● **Pennetta ai quarti**
 L'azzurra ha battuto l'australiana Casey Dell'Acqua con il punteggio di 2-6, 6-3, 7-5.

NAZIONALE L'ex attaccante del Livorno non respinge la possibilità di un suo arrivo a Milanello

Lucarelli: «Io al Milan? Perché no...»

di Pino Giglioli

A volte può realizzarsi anche l'impossibile. Cristiano Lucarelli e il Milan non sono ancora a tali livelli ma l'attaccante della Nazionale e dello Shakhtar Donetsk non rinnega le voci di un possibile approdo futuro nel club di Silvio Berlusconi. «Credo che sia un'ipotesi molto remota, non credo che il Milan decida di puntare su un giocatore di 32 anni. Però nel calcio mai dire mai - sorride Lucarelli da Coverciano - Se Berlusconi accetterebbe di prendermi? An-

drebbe chiesto a lui visto che è lui che comanda. Per quanto mi riguarda non mi farei condizionare da motivi politici». Insomma la disponibilità c'è. Anche perché l'ex capitano del Livorno vuol lasciare presto l'Ucraina: «Escludo di farlo a gennaio, a giugno vedrò. Mi piace il calcio inglese ma vorrei tornare in Italia». Di qui le indiscrezioni sul Milan e pure sul Livorno, l'amatissima squadra della sua città dove fra A e B ha giocato 5 anni con più di 100 gol e pensava di chiudere la carriera. Quel Livorno che ora annaspa

in fondo alla classifica e ha appena cambiato allenatore: «Da tifoso mi dispiace ma non mi ritengo responsabile. Non ho chiesto io di andarmene, lo hanno voluto nonostante avessi ancora tre anni di contratto. Quindi se c'è qualcuno che deve sentirsi in colpa non sono io, la mia cessione ha portato 16 miliardi delle vecchie lire, 15 in più di quanto fui pagato». Tuttavia, oltre all'ipotesi-Milan, tiene aperta anche quella di un ritorno a Livorno: «È presto per fare il dirigente o addirittura il presidente, sto bene e conto di

giocare altri 4-5 anni. L'unico modo per dare una mano sarebbe in campo, vediamo se c'è questa possibilità. Nel calcio non si può mai escludere nulla». Lucarelli però è rimasto deluso dal comportamento della gente: «So che 300 tifosi livornesi verranno a San Siro a sostenermi quando ci sarà Shakhtar-Milan di Champions. Significa che non tutti mi hanno dimenticato. Quando me ne sono andato mi aspettavo almeno un ringraziamento invece, escluso un club, ho ricevuto solo indifferenza».

RUGBY | Pumas sono arrivati alla fase finale della competizione. Il capitano a Le Figaro: «Lo stesso spirito di Ernesto»

L'Argentina: «Il titolo mondiale in onore di Che Guevara»

di Franco Patrizi

L'Argentina del rugby, dopo aver battuto domenica a sorpresa la Scozia per 20-18, corre verso la semifinale dei Mondiali (domenica affronterà il Sudafrica) nel segno di Che Guevara. Perché i Pumas vorrebbero portare a casa la Coppa del mondo di rugby per dedicare l'impresa al loro connazionale simbolo della rivoluzione cubana. Che Guevara, di cui martedì ricorreva il quarantesimo anniversario della morte, è stato infatti un buon giocatore di rugby. «C'è un legame diretto tra il suo amore per il rugby ed il nostro, tra il suo desiderio di cambiare il mondo e il nostro desiderio di un riconoscimento internazionale», ha spiegato al quotidiano *Le Figaro* Agustín Pichot, capitano della squadra bian-

co-azzurra. Che Guevara è quindi un modello per tutti i Pumas, a partire da Juan Martín Hernández (suo zio era calciatore, e ha giocato anche nel Torino e nell'Ascoli) e compagni, che contro ogni aspettativa hanno battuto la Francia nella partita di apertura dei Mondiali e poi si sono qualificati per le semifinali. «Penso che il Che avrebbe apprezzato il nostro percorso in questa competizione», aggiunge Pichot. Una passione per il rugby, quella di Ernesto Guevara de la Serna, maturata tra i 14 e i 23 anni grazie alle insistenze della famiglia che voleva fargli fare dello sport per curare i suoi problemi respiratori. Il «Che», infatti, era malato di asma e ogni quindici, venti minuti era costretto ad uscire dal campo per respirare il suo spray broncodilatatore, come mostra an-



Che Guevara e "I Pumas"

che il film di Walter Salles «I Diari della motocicletta» dove nei panni di Guevara c'è l'attore messicano Gael García Bernal. «Amo il rugby e, potessi crepare, continuerei a giocare», aveva detto Guevara nei ricordi dei compagni mentre indossa-

va la maglietta a quadretti bianconera della squadra dell'Estudiantes di Córdoba. Ai tempi, il «Che» aveva meritato il soprannome di «Fuser», che stava per «Furibondo de la Serna». «Era eccellente nel placcaggio», racconta oggi Alberto Granado, 81 anni, che fu il compagno della celebre avventura in motocicletta. Granado ricorda che Guevara era il solo a portare un casco: «Diceva che aveva le orecchie fragili». E conclude: «più tardi suo padre aveva detto di lui che aveva conservato del rugby il suo amore per lo spirito di squadra, la disciplina ed il rispetto dell'avversario». Ora, i Pumas, vogliono portare in campo lo stesso spirito, in un periodo in cui l'Argentina sta tornando a scoprire l'eroe-sportivo morto quaranta anni fa in Bolivia.

